

non darai la pena di pensar egli stesso; colui infine, del quale tutte le azioni hanno per motivo le più basse combinazioni dell'egoismo, della codardia e dell'ipocrisia. Ecco il borghese, come lo intende l'anarchia, poco importa la sua posizione sociale".

Ed invero non è raro purtroppo trovare siffatti borghesi, come in tutte le classi sociali, altresì fra gli operai, questi idoli del giorno, che l'astuta borghesia socialista, rinnovando in edizione moderna la favola del corvo e della volpe, si affanna a levar al cielo oggi per meglio poterli sfruttare domani, quando sia giunta ad afferrare la meta unicamente agognata dei pubblici poteri.

L'ARTE

Che cosa possa essere nel sistema borghese

Lo dice in un suo articolo d'attualità l'organo magno dei grandi salumai metropolitani, il *New York Times* facendo l'elogio del tenore Enrico Caruso scritturato dall'impresario Conried per la stagione lirica al Metropolitan Opera House di New York: "Enrico Caruso è stato un vero acquisto per l'impresario Conried".

Non vi fa schifo quella parola acquisto in cui il lurido dizionario borghese accomuna un artista lirico ad una partita di parmigiano o di prosciutto affumicato?

L'arte che dovrebbe respirare le balsamiche aure d'un mondo libero e felice è condannata a stentare la vita rachitica e mercenaria d'un mondo bottegaio e furfante, l'arte che dovrebbe framere, ribelle, del fremito di tutte le passioni umane è oggi schiava e mancipia del dollaro ripugnante.

Come può quest'arte raggiungere le vette eccelse della grandezza e della perfezione se non può andare più in là del dollaro che le si dà in elemosina? Quando la non determini l'arcana voce del sentimento e sia fine nobilissimo a se stessa d'armonia e di bellezza quando il pallio delle sue aspirazioni non sia che il dollaro, certo è che l'arte e l'artista umiliati non daranno che in ragione del salario.

Il denaro ed il regime borghese, che nel denaro ha la sua essenza, la sua base e le sue aspirazioni hanno così insudiciato d'inverecondi mercimouii tutto quello che hanno toccato. L'arte non poteva sfuggire alla prostituzione che degrada ogni sentimento ed ogni energia in questo mondo di miserie fisiche e morali: ed per è questo che nata clorotica, tu muori, povera arte, senza un fremito gagliardo, rachitica e corrotta.

Tu che non vuoi confini, tu che, rotti i vincoli di tutte le convenzioni bastarde, aneliti all'incorrotta purezza di tutte le libertà, tu che snoni armonia bellezza, idealità, chiusa nella livrea borghese, pronta ai capricci del bisbetico padrone, ti consumi nei suoi vizi, ti prostituisci tra l'ignobile turba delle sue baldracche e dei suoi parassiti.

Sulla tua rovina salgono i tripudii al vello d'oro trionfatore. Senza questo miracoloso propulsore che è il denaro non si avrebbe al mondo nulla di buono, biascicano i sacerdoti, i fachiri della borsa, della banca, della bottega, nulla, neppur l'arte divina, come se invece di essere vibrazione sublime della natura e del sentimento fosse essa ancora suppurazione marciume, purulenza dell'affarismo cinico e prevaricatore; come se l'Alighieri, l'Urbinate e Giotto invece che da un ideale sublime di libertà, di purezza e d'armonia fossero lusingati all'opera immortale da un'oscena manata di scudi.

La moneta, il denaro corrompono l'arte e l'artista ad un tempo, l'auro propulsore a cui i borghesi vorrebbero riconoscere la potenza fecondatrice di tanti miracoli dell'arte ha fatto di questa un istriano lurido di servilismo e di domesticità, ha fatto degli artisti una greda sconcia di parassiti, di lacchè, di adulatori.

Per l'artista che non si vende e non si prostituisce i mecenati della borghesia non hanno che il pane della mendicizia, il rifugio dell'ospizio, il letto dell'ospedale. Una volta almeno durante il ferreo do-

minio della forza l'arte aveva un fascino di gentilezza che le apriva le gaitie corti dei baroni, ora nell'ambiente cinico dell'affarismo palancaio anche l'arte si quota sui listini del mercato come un carico di lardo, come una partita di bretelle o di lucido da scarpe.

La società borghese ha soffocato i palpiti sacri dell'arte... Essa è dunque matura pel funerale.

A. SCILIMBRACA.

Newark, 12 Dicembre 1903.

Lo Sciopero Minerario

LE DONNE INSEGNANO

Lo sciopero continua con una certa fermezza e la calma, a quanto dicono i giornali dei vari Stati impegnati nella presente agitazione, regna dovunque sovrana.

E' ben vero che a Segundo, Colo., senza provocazione, pel solo gusto di dar la caccia ai *dagos* i Pinkertons delle Compagnie hanno fatto strage di qualche dozzina di scioperanti italiani;

Che ad Hasting la compagnia ha abbattere dai suoi giannizzeri le case d'abitazione che sul suo terreno sono state costruite a spese dei minatori oggi in sciopero;

Che a Telluride gli scioperanti sono senza remissione arrestati in blocco e cacciati in carcere come vagabondi senza stabile occupazione;

Che a Teller County, come a Cripple Creek, è stata proclamata la legge marziale con relativa sospensione delle garanzie costituzionali e conseguente larghissimo appannaggio d'arresti arbitrari;

Che nell'Utah malgrado l'*habeas corpus* del magistrato gli ufficiali dell'Union Mine Worker's of America sono arrestati dalla milizia e sbattuti in carcere come perturbatori dell'ordine pubblico;

Che a Salt Lake City l'avvocato Elder patrocinatore degli scioperanti è afferrato pel colletto e cacciato in guardina come reo di libello famoso per avere pubblicamente illustrato le vergogne del regime marziale.

Ma la calma, dicono i giornali greppiaioi, regna dovunque sovrana.

E' questione d'intendersi, poi la cronaca corre liscia come un olio.

Se uno scioperante tira una sassata ad un vetro, ad uno scab, ad uno sbirro la stampa benpensante ha fulmini e saette contro le scene selvagge di vandalismo che compromettono l'ordine pubblico, la dignità e la causa santissima del lavoro.

Se dalle bande di sicari assoldati per l'omicidio dalle compagnie, dallo Stato si oltraggia sistematicamente l'individuale libertà dei cittadini, l'inviolabilità del domicilio e si risponde colla galera al pensiero ribelle, colla mitraglia, coll'assassinio alla protesta civile ed irresistibilmente umana, allora l'ordine, la calma non sono menomamente turbati sono anzi instaurati sulla violenza impronta dalla necessaria encomiabile energia delle autorità tutorie.

E' questione d'intendersi, null'altro.

Così come sono prodi gli eroi che a Segundo hanno manciullato tra la mitraglia la povera, anemica carne proletaria; come non si può immaginare più sollecita e più provvida energia di quella che mostrano in questo frangente Peabody e Wells i due governatori meravigliosamente idioti del Colorado e dell'Utah che viaggiano colle tasche piene di decreti di stato d'assedio, così non si può concepire più sciagurata ciurmaglia di quella che osò, oh, sacrilegio! portar in giro capovolta, smerdada sulle stelle gloriose a Scofield la bandiera della Confederazione; così s'intorbidano offuscati, indignati pensiero e parola quando vibrano nell'aria le imprecazioni selvagge delle megere di Hasting.

Ad Hasting le compagnie avevano tempo addietro e contro congruo compenso ceduto ai minatori parecchi lotti di terreno su cui questi avevano a proprie spese eretto le loro case d'abitazione.

Ora, poichè i minatori mostrano nelle loro rivendicazioni un po' di fermezza, le compagnie, disperando di poterli ricon-

durre sulla buona via colle minacce e colle lusinghe, avevano mandato i loro guardacurme per abbattere a colpi d'ascia, l'indocile vespaio, le case dei minatori riottosi.

I quali, poichè non predicano indarno nè Mother Jones, nè John Mitchell, avrebbero assistito rassegnati ed umili all'ultimo strazio ove le donne non si fossero messe della partita cacciando a revolverate, a buoni colpi d'ascia e di fucile i manigoldi delle compagnie, la sbirraglia che li sosteneva, i sceriffi che comandavano la spedizione.

Qualcuna delle gagliarde popolane usci dalla lotta malconcia, qualcun'altra fu arrestata, ma sbirri e guardacurme lasciarono l'impresa: le case rimangono, a dispetto della compagnia e dei pecoroni, testimonianza e documento che più della rassegnazione e della calma vale talora un buon impeto d'energia e di resistenza virile.

Peccato che la virilità sia nel Colorado attribuito esclusivamente... femminile.

G. PIMPINO.

Viva la Repubblica!

(Dal nostro corrispondente particolare a Ginevra)

E' di moda, è anzi di ottimo gusto nel nostro mondo borghese esultare ad ogni proposito appena le nostre libertà elvetiche fanno capolino nella conversazione.

Eppure non sarebbe affatto nuovo affermare che le monarchie Belga ed Inglese — per quanto matrigne esse possano in molti casi parere — offrano a tutti coloro che non pensano come i privilegiati vogliono, una somma di libertà assai maggiore di quelle concesse dal nostro governo federale.

Noi sapevamo da una quindicina d'anni circa che a carico di molte persone stimabilissime ma che poco od assai si occupano di questione sociale, si andavano erigendo dalla polizia voluminosi *dossiers* segreti: sapevamo anche che la triste opera inquisitoriale aveva preso un importante sviluppo sotto la presidenza di certo Didier, consigliere di Stato e che era stato con grande scandalo denunciata in un'assemblea dell'Istituto di Ginevra (che è società patrocinata dallo Stato).

Nessuno a quell'assemblea protestò ed i famosi incarti segreti rimasero sconosciuti ed ignorati alla più gran parte dei cittadini. Soltanto alcune settimane addietro il *Genevois* cominciò a levar la voce, il *Phare* rincarò il fitto dando qualche dettaglio preciso quanto suggestivo.

I contribuenti appresero allora che bastava simpatizzare con teorie poco ortodosse o poco gradite agli sfruttatori per vedersi confezionato in un'incarto segreto in piena regola. L'affare fu allora portato al Gran Consiglio ed il ministro per la giustizia e per la polizia negò con veemenza l'esistenza dei *dossiers* ma una commissione d'inchiesta fu subito eletta e siccome, per una volta tanto, contro l'abitudine delle commissioni ufficiali, prese sul serio il compito suo ed in luogo di rimandare gli esami alle calende greche penetrò immediatamente nei locali della polizia, così la frittata fu completa i *dossiers* furono scoperti e come tutte le opere della polizia essi apparvero, nella loro vera luce, monumenti d'assurdità e d'infamia.

Il governo dovette riconoscere che aveva turlupinato i buoni cittadini e s'accettò d'attenuare con qualche menzogna ufficiale il disastroso effetto dell'inchiesta.

Tempo perso! alle commemorazioni apologetiche, alle parate civili e militari con cui fu seppellito il non rampianto ministro Didier subentrano spregiudicate ed implacabili le inchieste e le indagini dei cittadini le quali mettono in luce — una luce molto bosca — che del ministro Didier era creatura prediletta un tal Rusca, ruffiano e procuratore emerito di pederasti degenerati; che egli era per giunta prevaricatore, ricattatore e scroccone.

Emerge ancora da questa salutare febbre d'inchiesta che il giudice d'istruzione *Friderich* avendo violato nel suo uf-

ficio una ragazza imputata di complicità in incendio doloso, fu invitato a dare le sue dimissioni senza che alcun procedimento si sia incoato contro di lui. Emerge che il gran consigliere di Saint Georges — *Trousse-la-bonne* — avendo stuprato una bambina di tredici anni fu dalla polizia pregato di alzar il tacco; che il consigliere Jacquemot, un falsario, il quale ha perpetrato per circa un milione di truffe fu pure dalla polizia prevenuto dell'imminente arresto ed ha potuto salpare impunito per altri lidi: che il maggiore dei carabinieri Vuillemin il quale ha rubato i fondi della cassa di risparmio e con essi quelli della Società dei Mutatori Italiani, fu, in seguito a denuncia d'un giornale socialista, invitato semplicemente a dare le dimissioni senza che la cosa abbia avuto altro seguito, senza che il ladro abbia restituito il denaro ai suoi legittimi possessori.

Poche note come vedete ma sufficienti a dimostrarvi che la polizia ha una speciale competenza morale ad erigere *dossiers* a carico dei malviventi, che le libertà elvetiche e la virtù repubblicana non sono leggenda e che il Presidente della Confederazione ha tutte le ragioni di rallegrarsi beatamente che la nostra magistratura goda di un'invidiabile salute morale.

Viva la repubblica! dunque e ad multos annos.

WINKELRIED.

Ginevra, 5 Dicembre 1903.

PER LA VITA E PER L'IDEA STATI UNITI

CRIPPLE CREEK, Colo. — Al campo di Goldfield, Frederik Wakeman un soldato della Compagnia F è stato arrestato e sarà a giorni tradotto dinnanzi al Consiglio di Guerra per esservi giudicato come spia.

Pare che il Wakeman, unionista egli pure, mantenesse amichevoli relazioni cogli scioperanti del bacino. La legge marziale essendo da tempo stata proclamata in questo distretto e gli scioperanti essendo considerati come "nemici" la posizione del Wakeman è gravissima ed egli può essere condannato alla fucilazione per aver mantenuto segrete intelligence col nemico.

E' il tragico nel grottesco, ma, dittatore quello sconcio Sancio Pancia che è il generale Bell, vedremo anche questa; vedremo di più, vedremo il domani del nuovo assassinio gli Unionisti arruolarsi con immutato entusiasmo nelle milizie della patria la quale non offre ai suoi figli che un'alternativa: o fucilare in nome del capitale i fratelli di miseria od essere fucilati in nome dell'ordine dai fratelli d'incoscienza e di viltà.

L'incompatibilità tra unionista e soldato è assoluta, irconciliabile a meno che l'unionista non s'arruoli nella milizia col l'eroico deliberato proposito di cacciare una palla nella testa al lazzarone gallonato che gli ordini di manomettere la libertà o di attraversare le aspirazioni e le rivendicazioni dei suoi compagni di dolore e di pena.

**

SAN FRANCISCO, Colo. — Il *Building Trade Council* presa cognizione delle brutalità militari con cui si cerca nel Colorado soffocare le legittime aspirazioni dei minatori, ha votato una vibratissima protesta contro il governatore di quello Stato, Peabody, deliberando in pari tempo di dare agli scioperanti il più largo appoggio morale e finanziario.

**

TRINIDAD, Colo. — La *Victor Fuel Company* ha citato in Corte l'*United Mine Workes of America*, domandando un indennizzo di scudi 85,000,000 per danni causati dal presente sciopero.

La decisione inglese nella famosa causa Taaf-Vale ha in America — dove la giustizia rende più servigi che sentenze — tante riproduzioni ormai che i falchetti della *Victor Fuel Company* sperano metter le mani, col grimaldello d'una sentenza